

Sono ben 1.542 le parole finora accertate che Lucia Azzolina ha fatto illegittimamente sue nell'elaborato *Un caso mentale lieve associato a disturbi depressivi*, prodotto per la Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario della Toscana (SSIS) frequentata a Pisa fra il 2008 e il 2009. Il lavoro, di 41 pagine, si compone di 8.648 parole (la neoministra ha dunque scopiazzato in una percentuale del 17,831%) e i passi contenenti quelle "rubate" dalla neoministra non sono stati riportati fra virgolette e non sono accompagnati da note di rinvio alle fonti. Queste ultime, per giunta, sono assenti nella bibliografia finale (qualche sigla sparsa qua e là non fa testo).

Devo a un post su Facebook di Lorenzo Galliani, che mi ha messo la pulce nell'orecchio, se sono riuscito a scoprire, in aggiunta a quello da lui segnalato, altri luoghi significativi nei quali la neoministra Lucia Azzolina ha riprodotto brani altrui senza indicare le fonti (dirette o indirette) dei suoi indebiti prelievi, anche in questo caso assenti nelle rispettive bibliografie finali. Perché il saccheggio dell'opera d'ingegno altrui, stavolta, è nelle due tesi di laurea siciliane dell'onorevole.

Galliani, nel suo post, ha riconosciuto in un intervento pubblicato sul blog di un professore di Gorizia, Antonio Vecchia (morto nel maggio del 2016), la fonte di un passo della tesi magistrale discussa dalla neoministra nell'a. a. 2007-2008 all'Università di Catania (il titolo: *Rousseau e Voltaire: il terremoto di Lisbona*). Gran parte del pezzo uscito su quel blog, aggiornato l'ultima volta il 12 ottobre 2003 (<https://digilander.libero.it/AntonioMariaVecchia/index.html?fbclid=IwAR0Tf8j5KrOR8S8uckZaqKy9vcs1LcEFIWoxvOSTpp3hSTAYOf5c3yV9fLU>), era già presente in un articolo in rivista del 2006 (Walter Joffrain, *Quando la terra trema*, "KOS", giugno 2006, pp. 26-30).

Al luogo scovato da Lorenzo (n. 1) ne aggiungo di seguito altri otto (nn. 2-9), cinque dei quali individuati nella laurea di primo livello dell'on. Azzolina (*Rousseau politico: dai due Discorsi al Contratto sociale*, a. a. 2003-2004), discussa sempre all'Università di Catania (sottolineo, nei brani posti a confronto, tutte le parole prive di riscontro: nelle due tesi, nei lavori originali o in entrambi in documenti). Ce ne sarebbe anche un decimo, segnalato dal *Fatto Quotidiano* del 21 gennaio scorso (la fonte, stavolta citata in bibliografia: Roberto Gatti, *L'enigma del male. Un'interpretazione di Rousseau*, Roma, Studium, 1996), ma non ho il volume sottomano per poter controllare. Tutte le fonti a eccezione di una (on line e non datata, e per la quale ho chiesto ai diretti interessati e sono in attesa di una risposta), sono anteriori alle due tesi redatte dall'on. Azzolina.

La relazione presentata per la SSIS e le due tesi catanesi sono peraltro acquistabili sul sito [www.tesionlin.it](http://www.tesionlin.it), per 30.50 euro (29.89 euro più una commissione di 61 centesimi). L'autrice guadagna per ciascuna copia venduta, a partire dalla seconda, 12.25 euro lordi. Lo scandalo, così, raddoppia.

## **PRIMO BRANO**

Anche in epoca moderna, nonostante la sua spiegazione a livello scientifico, il cataclisma sismico è rimasto circondato dal mistero e alcune realtà culturali ancora oggi vedono in esso la collera della divinità stanca dei peccati degli uomini. Il terremoto che colpì Lisbona il mattino del 1° novembre 1755 scosse la Cristianità non meno di quanto fece sobbalzare il suolo del Portogallo. I pii abitanti della capitale si trovavano in quel momento in chiesa a celebrare il giorno di Ognissanti e la chiesa crollò loro addosso. Coloro che si salvarono fuggirono sulla spiaggia giusto in tempo per essere travolti da enormi ondate provenienti dall'Atlantico. Questo disastroso terremoto accompagnato dal maremoto e concluso da un enorme incendio che mandò in cenere meravigliosi tesori, magazzini ricolmi di preziosi abiti di seta, mobili di pregio e dipinti di artisti famosi trovò infine d'accordo il potere politico e quello religioso nell'istituire un "auto da fè" (atto di fede) che consisteva nel macabro rituale, da parte dell'Inquisizione, di ardere a fuoco lento alcuni eretici (Antonio Maria Vecchia, *Cose di scienza. I terremoti* ([https://digilander.libero.it/AntonioMariaVecchia/geo/07\\_terremoti.htm](https://digilander.libero.it/AntonioMariaVecchia/geo/07_terremoti.htm))).

Difatti anche in epoca moderna, nonostante la sua spiegazione a livello scientifico, il cataclisma sismico è rimasto circondato dal mistero e alcune realtà culturali ancor oggi vedono in esso la collera della divinità stanca dei peccati degli uomini.

Il terremoto che colpì Lisbona il mattino del 1° novembre 1755 scosse la Cristianità non meno di quanto fece sobbalzare il suolo del Portogallo.

I pii abitanti della capitale si trovavano in quel momento in chiesa a celebrare il giorno di Ognissanti e la chiesa crollò loro addosso.

Coloro che si salvarono fuggirono sulla spiaggia giusto in tempo per essere travolti da enormi ondate provenienti dall'Atlantico.

Questo disastroso terremoto, accompagnato dal maremoto e concluso da un enorme incendio che mandò in cenere meravigliosi tesori, magazzini ricolmi di preziosi abiti di seta, mobili di pregio e dipinti di artisti famosi, trovò infine d'accordo il potere politico e quello religioso nell'istituire un "autodafé" (atto di fede) che consisteva nel macabro rituale, da parte dell'Inquisizione, di ardere a fuoco lento alcuni eretici (Azzolina, *Rousseau e Voltaire*, p.11).

**PAROLE COPIATE: 167 (su 168)**

## **SECONDO BRANO**

Solo in anni molto recenti, grazie agli studi geologici conseguenti a misurazioni molto precise, si è chiarita l'origine dei terremoti ma già verso la metà del Settecento in seguito al terremoto di

Lisbona si tentò di dare una giustificazione scientifica all'origine di questo fenomeno. Si scontrarono a quel tempo due orientamenti antitetici: quello dei “fuochisti” e quello degli “elettricisti”. Per i primi i terremoti erano determinati da fuochi di origine vulcanica, per i secondi invece erano prodotti da scariche elettriche. Fra i sostenitori di questa seconda ipotesi vi era Benjamin Franklin che dopo aver provato l'esistenza dell'elettricità nei temporali aveva inventato il parafulmine. Questa scoperta aveva irritato gli uomini di chiesa i quali ritenevano che in questo modo Dio non sarebbe stato più libero di far cadere i fulmini dove meglio credeva. Il terremoto era quindi il segno della disapprovazione divina attirata dalla selva di parafulmini sistemati sui tetti delle case (Cose di scienza. I terremoti ([https://digilander.libero.it/AntonioMariaVecchia/geo/07\\_terremoti.htm](https://digilander.libero.it/AntonioMariaVecchia/geo/07_terremoti.htm))).

Pertanto solo in anni molto recenti, grazie agli studi geologici conseguenti a misurazioni molto precise, si è chiarita l'origine dei terremoti, ma già verso la metà del Settecento in seguito al terremoto di Lisbona, si tentò di dare una giustificazione scientifica all'origine di questo fenomeno [...]. Si scontrarono a quel tempo due orientamenti antitetici: quello dei “fuochisti” e quello degli “elettricisti”. Per i primi i terremoti erano determinati da fuochi di origine vulcanica, per i secondi invece erano prodotti da scariche elettriche. Fra i sostenitori di questa seconda ipotesi vi era Benjamin Franklin, che dopo aver provato l'esistenza dell'elettricità nei temporali aveva inventato il parafulmine. Questa scoperta aveva irritato gli uomini di chiesa, i quali, ritenevano che in questo modo Dio non sarebbe stato più libero di far cadere i fulmini dove meglio credeva. Il terremoto era quindi il segno della disapprovazione divina attirata dalla selva di parafulmini sistemati sui tetti delle case (Azzolina, *Rousseau e Voltaire*, p. 207).

**PAROLE COPIATE: 151 (su 151)**

### **TERZO BRANO**

All'età di vent'anni [...] si ritirò nel deserto a meditare e venne [...] colto da visioni durante le quali gli apparve il signore della saggezza, lo Ahura Mazda (Ohrmazd in pahlavi), principe del bene, che gli dette l'ordine di combattere contro il principe del male, Ahriman (<https://deathwoman.forumattivo.com/t75-la-religione-mazdeista-e-zarathustra>, 22 agosto 2007; e poi <http://www.cattoliciromani.com/40-ecumenismo-e-dialogo/12237-confronto-tra-gesu-cristo-e-horus-attis-mithra-iside-ed-osiride-adonis/page8>, 26 agosto 2008; <https://amici-in-allegria.blogspot.com/2010/11/zoroastrismo-o-mazdeismo.html>, 1° novembre 2010; etc.)

All'età di vent'anni si ritirò nel deserto a meditare. Qui pare che ebbe delle visioni durante le quali gli apparve il signore della saggezza, nonché principe del bene Ahura Mazda, che gli dette l'ordine di combattere contro il principe del male Ahriman (Azzolina, *Rousseau e Voltaire*, p. 28 nota).

**PAROLE COPIATE: 38 (su 45)**

#### QUARTO BRANO

Incarcerato a Vincennes per alcuni scritti, giudicati sovversivi, Diderot trascorre cinque mesi di prigionia dal 22 luglio al 3 novembre del 1749. Nel frattempo è incominciata anche la grande avventura dell'Encyclopédie, che lo occuperà instancabilmente per il successivo quindicennio (la pubblicazione dell'enciclopedia si concluderà definitivamente solo nel 1773). Per quest'opera Diderot darà anima e corpo, sostenendo le battaglie culturali pressoché da solo, dopo la defezione di d'Alembert nel 1759. ([http://www.nonsolobiografie.it/biografia\\_denis\\_diderot.html](http://www.nonsolobiografie.it/biografia_denis_diderot.html), 31 ottobre 2005).

Incarcerato a Vincennes per alcuni scritti, giudicati sovversivi, Diderot trascorse cinque mesi di prigionia dal 22 luglio al 3 novembre del 1749. Nel frattempo ebbe inizio anche la grande avventura dell'Encyclopédie, che lo occuperà instancabilmente per il successivo quindicennio (la pubblicazione dell'enciclopedia si concluderà definitivamente solo nel 1773). Per quest'opera Diderot darà anima e corpo, sostenendo le battaglie culturali pressoché da solo, dopo la defezione di d'Alembert nel 1759 (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 12 nota).

**PAROLE COPIATE: 67 (su 69)**

#### QUINTO BRANO

Madame de Warens, amante e amica comprensiva, lo aiutò a proseguire negli studi di latino e di musica e tollerò con pazienza le sue brusche impennate e le sue fughe (a Lione, a Friburgo, a Ginevra, a Losanna, a Neuchâtel, a Berna, a Parigi). Tornato a piedi da Parigi (1732), Rousseau venne ospitato dalla Warens nella casa di campagna detta "Les Charmettes", presso Chambéry. Fu questo l'unico periodo veramente felice della sua vita, allietato dall'amore devoto della cara "maman", dalla natura circostante propizia alle passeggiate solitarie e dalla libertà feconda degli studi ([http://www.nonsolobiografie.it/biografia\\_jean\\_jacques\\_rousseau.html](http://www.nonsolobiografie.it/biografia_jean_jacques_rousseau.html), 31 ottobre 2005).

Madame de Warens, amante e amica comprensiva, aiutò Rousseau a proseguire negli studi di latino e di musica e tollerò con pazienza le sue brusche impennate e le sue fughe (a Lione, a Friburgo, a Ginevra, a Losanna, a Neuchâtel, a Berna, a Parigi). Tornato a piedi da Parigi (1732), Rousseau

venne ospitato dalla Warens nella casa di campagna detta “Les Charmettes”, presso Chambéry. Fu questo l'unico periodo veramente felice della sua vita, allietato dall'amore della cara “maman”, dalla natura circostante propizia alle passeggiate solitarie e dalla libertà feconda degli studi (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 8 nota).

### **PAROLE COPIATE: 91 (su 92)**

La fonte di entrambi i brani è questa:

Madame de Warens, amante e amica comprensiva, lo aiutò a proseguire negli studi di latino e di musica e tollerò con pazienza le sue brusche impennate e le sue fughe (a Lione, a Friburgo, a Ginevra, a Losanna, a Neuchâtel, a Berna, a Parigi). Tornato a piedi da Parigi (1732), Rousseau venne ospitato dalla Warens nella casa di campagna detta “Les Charmettes”, presso Chambéry. Fu questo l'unico periodo veramente felice della sua vita (AA. VV., *Dizionario di filosofia. Gli autori, le correnti, i concetti, le opere*, Milano, BUR, 1999<sup>3</sup> [prima ediz.: 1976; seconda ediz.: 1994; prima ediz. digitale: 2014; per chi vuol comodamente leggerlo, come ho fatto io, in formato kindle: posizione 19692).

### **SESTO BRANO**

L'Emilio gli procurò le ire dei benpensanti e fu condannato dalle autorità civili e da quelle ecclesiastiche (AA. VV., *Dizionario di filosofia* cit.; in formato kindle: posizione 19717).

L'Emilio gli procurò le ire dei benpensanti e fu condannato dalle autorità civili e da quelle ecclesiastiche (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 27 nota).

### **SETTIMO BRANO**

la violenza delle sue opinioni religiose e politiche preoccupava sempre più i suoi protettori ed amici che [...] lo tengono distante. Lo stesso Malesherbes – suo entusiasta ammiratore e direttore della Censura, non è più in grado di difenderlo (<https://sites.google.com/site/socialmultimedial/home/jean-jacques-rousseau>)

La violenza delle sue opinioni religiose e politiche preoccuparono sempre più i suoi protettori ed amici che iniziarono a tenerlo distante. Lo stesso Malesherbes suo entusiasta ammiratore e direttore della Censura, non fu in grado di difenderlo (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 27 nota).

### **PAROLE COPIATE: 33 (su 38)**

## OTTAVO BRANO

il 9 giugno il parlamento di Parigi accogliendo la richiesta del Fleury - l'uomo che aveva attaccato l'*Encyclopédie* - condanna a maggioranza l'*Emilio* «ad essere lacerato e dato alle fiamme dall'Esecutore dell'Alta Giustizia». Avvertito nella notte dell'arresto imminente, Rousseau deve immediatamente fuggire. Due giorni dopo l'opera viene data alle fiamme sui gradini del Palazzo di giustizia. Quindi si ha una analoga condanna da parte di Ginevra - condanna particolarmente dolorosa per Rousseau. Poi nell'agosto il vescovo di Parigi mette il libro all'indice e nell'ottobre giunge la condanna dello stesso Papa Clemente XIII (<http://astratto.info/il-giardino-dei-pensieri-studi-di-storia-della-filosofia-v2.html?page=12>, e altrove).

Il 9 giugno il parlamento di Parigi accogliendo la richiesta del Fleury l'uomo che aveva attaccato l'*Encyclopédie* - condanna a maggioranza l'*Emilio* ad essere lacerato e dato alle fiamme dall'Esecutore dell'Alta Giustizia. Avvertito nella notte dell'arresto imminente, Rousseau dovette immediatamente fuggire. Due giorni dopo l'opera venne data alle fiamme sui gradini del Palazzo di giustizia. Quindi si ebbe un'analoga condanna da parte di Ginevra, condanna particolarmente dolorosa per Rousseau. Poi nell'agosto del medesimo anno, il vescovo di Parigi mise il libro all'indice e nell'ottobre giunse la condanna dello stesso Papa Clemente XIII (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 27 nota)

**PAROLE COPIATE: 88 (su 92)**

## NONO BRANO

Rousseau si rifugiò in Svizzera, prima a Yverdon, nel cantone di Vaud, e poi a Môtiers-Travers, villaggio della contea di Neuchâtel, allora inclusa nei domini del re di Prussia (AA: VV., *Dizionario di filosofia* cit.; per chi vuol leggerselo in formato kindle: posizione 19717).

Rousseau si rifugiò in Svizzera, prima a Yverdon, nel cantone di Vaud, e poi a Môtiers-Travers, villaggio della contea di Neuchâtel, allora inclusa nei domini del re di Prussia (Azzolina, *Rousseau politico*, p. 27 nota).

**PAROLE COPIATE: 29 (su 29)**